L'onorevole Mariotti ha facoltà di svolgerlo.

MARIOTTI. Non ho bisogno di dilungarmi a svolgere il mio ordine del giorno perchè lo ha già svolto magnificamente, dando pieni affidamenti alla Camera, lo stesso ministro della istruzione pubblica nel suo discorso di ieri, discorso, che, per quel che si riferisce alle biblioteche, è stato veramente esauriente e pronunziato con tale sentimento e con tale passione che tutti coloro che amano il libro, che hanno cura delle biblioteche, ne devono essere rimasti pienamente soddisfatti. E sono gratissimo al ministro delle sue dichiarazioni, ma una piccola aggiunta sola voglio fare. Il ministro si è occupato, più che altro, delle biblioteche di Stato. Ora vi sono numerosissime biblioteche in Italia alla dipendenza degli enti locali, dei comuni e di altre associazioni.

Le biblioteche hanno un'importanza grande perchè l'Italia ha degli studiosi in tutte le città, in tutti i piccoli centri, che hanno bisogno di poter avere a portata di mano il libro, specialmente oggi che non è tanto facile ad aquistarsi. I professori delle scuole secondarie, per esempio, frequentando queste biblioteche locali, ne traggono un grande giovamento per la loro professione, ed io ho assistito con vera sodisfazione al maggiore sviluppo che in questi ultimi anni hanno assunto le biblioteche nelle piccole città e nei piccoli centri.

Mentre fino a pochi anni fa, fino al '907 nessuno stanziamento vi era nel bilancio dello Stato a favore delle biblioteche non governative, ora invece questo stanziamento vi è ed è andato sempre crescendo, da 2,000 lire nel 1908, a 7,000 nel 1909, a 8,600 nel 1914 e a 19,000 nel 1923-24. Questo è un buon segno, ma occorre ancora intensificare, aumentare questi sussidi per le biblioteche dei piccoli comuni perchè effettivamente compiono un'azione benefica per gli studiosi. Non tutti, ripeto, possono trovarsi nelle grandi città e molti, non so se per fortuna o danno, vivono nei piccoli centri. Raccomando quindi all'onorevole ministro queste biblioteche degli enti locali dichiarandomi pienamente sodisfatto di quanto egli ha detto ieri nel suo magnifico discorso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pace, firmato anche dagli onorevoli Bodrero, Fedele, Volpe, così concepito:

« La Camera fa voti che il Governo nazionale, riconoscendo nelle antiche memorie uno dei coefficienti maggiori per la formazione del carattere degli italiani, e valutando l'utile economico che alla Nazione apportano i monumenti e le bellezze artistiche, accordi mezzi sempre più adeguati all'incremento delle ricerche archeologiche, alla decorosa conservazione dei monumenti e delle raccolte artistiche e all'accrescimento di queste, nonchè alla formazione di un personale scientifico pari agli alti compiti assegnatigli e alla fama già conquistata in questi studi da dotti italiani ».

L'onorevole Pace ha facoltà di svolgerlo.

PACE. Onorevoli colleghi, benchè questo scorcio di discussione non sia particolarmente opportuno per interrompere come che sia il noviziato di silenzio, non voglio rinunziare a svolgere brevemente l'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera a nome anche degli eminenti colleghi Bodrero, Fedele e Volpe.

Il ministro dell'istruzione pubblica, ieri, parlando come non sempre accade ai ministri, cioè con animo proprio, di cose da lui pensate e sentite, non soltanto ha commosso, come dichiarava l'oratore precedente, quelli che si occupano con amore delle biblioteche, ma ha commosso anche gli amatori di questo problema speciale delle antichità e dei monumenti. E quando ha ricordato, con tanta passione, l'opera delle missioni archeologiche all'estero e il bene da esse compiuto per l'Italia, c'è stato qua dentro qualche cuore che ha vivamente palpitato. Queste opere che possono parere occupazioni voluttuarie o suntuarie, hanno avuto il loro particolare giovamento per le fortune politiche del Paese. (*Approvazioni*).

Non voglio rinunziare a svolgere il mio ordine del giorno, perchè discutendosi per la prima volta col Governo nazionale, ma anche dalla Camera nazionale il bilancio della istruzione pubblica, ritengo utile che da un gruppo di studiosi sia sollecitata una affermazione concreta, di quelle che sono le necessità ideali e pratiche di questi nostri ordinamenti archeologici ed artistici.

Di queste ragioni ideali noi siamo in grado, per fortuna, di omettere la dimostrazione e la lode.

La rivalutazione dei valori spirituali che presiede alla nostra giovinezza, ci permette di considerare come postulati acquisiti la potenza vivente della tradizione e l'efficacia dell'arte come coefficiente di effettiva grandezza, e di proclamare geloso dovere la cura dei segni antichi della stirpe, e gli studi relativi che per altri, e non per noi, potranno